

Calisto III e il re di Napoli s'accrebbe ancora sensibilmente per l'arroganza di Alfonso, che arrivò persino ad offendere personalmente il papa stesso. In modo diverso infatti non può intendersi la lettera del re, che un segretario pontificio mostrò nel luglio del 1455 all'inviato milanese. In essa, *perchè sembrava che dormisse*, Alfonso si permetteva di esortare il papa all'impresa contro gli infedeli! La lettera riboccava di parole sconvenienti.¹

Allorquando, ai 4 di ottobre del 1455, Alfonso annunciò al papa che s'era fatta parentela fra lui e il duca di Milano — Francesco Sforza fidanzò la figlia Ippolita a Don Alfonso, nipote del re di Napoli e figlio di Ferrante di Calabria, mentre Leonora d'Aragona, figlia dello stesso Ferrante, nel 1456 si sposò realmente con Sforza Maria, figlio del duca milanese — Calisto non vide che molto a malincuore questa relazione. Come Venezia, Firenze e Siena, anche il papa concepì sospetto dall'unione di questi due potentissimi principi d'Italia.²

Il vituperevole contegno di re Alfonso nella guerra del Piccinino contro Siena doveva avvelenare del tutto il rapporto fra lui e il papa. Agli sforzi pontifici per la crociata nulla recava maggior impedimento delle turbolenze guerresche italiane ed ora Calisto III dovette vedere, che quel re precisamente, il quale aveva fatto solenne voto della crociata, aiutava pertinacemente la continuazione della guerra nel Senese.³

Ordinata finalmente questa faccenda, la questione della crociata ritornò in prima linea. L'esito felice della guerra contro gli infedeli, che stava tanto a cuore al papa, dipendeva in massima parte dal re, che signoreggiava il Sud della penisola appenninica, l'Oriente della iberica e le isole di Sicilia e Sardegna. Egli disponeva di potente forza navale e terrestre: partecipandovi egli, anche altri Stati sarebbero stati guadagnati alla guerra santa. Alfonso faceva ufficialmente le promesse più grandiose,⁴ ma non pensava ad adempiere seriamente il suo voto della crociata. Invece di muovere contro i nemici della cristianità, egli cominciò senza avviso la guerra

«el qual el summo pontefice voleva per uno suo nepote et la reale maestà el voleva etiam per uno suo parente»). *Cod. Ital. VII-MCXCVI* alla Marciana in Venezia.

¹ * Dispaccio di I. Calcaterra del 23 luglio 1455; v. App. n. 63: Archivio di Stato in Milano.

² Vedi BUSER 83, 85, 87. Cfr. NUNZIANTE 23 e CERONE, *La politica orient.* in *Arch. Napolet.* XXVIII, 184 ss.

³ V. il * dispaccio 29 agosto 1455 di Fr. Contarini citato a p. 633, n. 4 (Marciana di Venezia). — «* La M^{ta} del Re », riferisce Bernardo de' Medici a Fr. Sforza, Napoli 4 gennaio 1455 (stile flor.), « non si loda del papa et il papa biasima la M^{ta} Sua et sdegno cresce » (*Pot. Est., Firenze I*, Archivio di Stato in Milano).

⁴ Cfr. VOIGT, *Enca Silvio II*, 189.